

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261 - Fax 39 068621955 - e_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, 10.11.2015 - N. 16907

IL RAPPORTO DELL'UE AMMETTE CHE I PAESI NON-EURO STANNO MEGLIO

BRUNETTA: PADOAN SUL SURPLUS? PERCHE' NON HA SOSTENUTO LA REFLAZIONE DI BERLINO NELLA UE?

L.STABILITA' - BRUNETTA: "ANCHE MUNCHAU SU FT ESPRIME PERPLESSITA', 'PREPARARSI AL PEGGIO'"

L. STABILITA - BOCCIA: PRIMA DEI CONTANTI, C'E' L'URGENZA DEL SUD DI CUI NON V'E' TRACCIA NEL TESTO DEL GOVERNO

L. STABILITA' - SENATORI M5S: IL GOVERNO CALPESTA LE POLITICHE DEL LAVORO E DEL SOCIALE

L. STABILITA' - GASPARRI: "EMENDAMENTO PER 1 MLD AL COMPARTO SICUREZZA-DIFESA"

L.STABILITA' - I DISSIDENTI NCD MINACCIAANO DI NON VOTARLA

L.STABILITA' - BIANCONI (AP): ALCUNI IN NCD CERCANO UN PRETESTO PER ANDARE VIA

BATTELLI (M5S): I CITTADINI DEVONO SAPERE CHE LA SINISTRA HA USATO I LORO SOLDI PER RIPIANARE I DEBITI DEL GIORNALE L'UNITA'

DIMISSIONI PEROTTI - LENZI (M5S) : IL GOVERNO SCEGLIE DI NON TAGLIARE GLI SPRECHI E PREFERISCE DARE UNA BELLA SFORBICIATA ALLA SANITA'

BERGAMINI: LE DIMISSIONI DI PEROTTI SONO FRUTTO DELLA MANCANZA DI VOLONTA' DEL GOVERNO SULLA SPENDING REVIEW

SPENDING REVIEW – ZAIA: IL ROTTAMATORE HA PAURA DI ROTTAMARE LA SPESA PARASSITARIA

SPENDING REVIEW - RAMPELLI: CHI VA ALLA REVISIONE DELLA SPESA PUBBLICA SI BRUCIA ...

SEL: TOP SECRET GLI SCONTRINI DELL'ALLORA SINDACO RENZI

IL RICATTO DELLA MULTINAZIONALE LACTALIS E LE RESPONSABILITA' DEL GOVERNO

FABIO ROLFI: “PIENO SOSTEGNO ALLE RIVENDICAZIONI DEI PRODUTTORI DEL LATTE, PRATICAMENTE IGNORATI DAL GOVERNO”

LATTE – ADICONSUM: NO ALLA POLITICA DEL MASSIMO PROFITTO DELLE MULTINAZIONALI A SCAPITO DEGLI ALLEVATORI E DEI CONSUMATORI

LA GUERRA DEL LATTE SI ESTENDE ALLE CITTA', STRANIERI 3 CARTONI SU 4

CONTRAFFAZIONE – CENNI (PD): LA VISITA DEL PAPA A PRATO E' SIGNIFICATIVA

PUGLISI (PD): 50MILA NUOVI DOCENTI, LA BUONA SCUOLA NON E' UN MIRAGGIO

SCUOLA - RAMPELLI: LA SCELTA SCRITERIATA SULLE ASSUNZIONI NON FAVORIRA' IL POTENZIAMENTO E DISCRIMINA GLI ABILITATI

MIGRANTI – PATRIARCA (PD): FONDAMENTALI PER L'ECONOMIA MA PIU' DIRITTI

IMMIGRAZIONE - M5S: "CANTONE CONFERMA: LA SENSAZIONE È CHE IL SISTEMA ILLECITO DI GESTIONE DEI MIGRANTI SIA REPLICATO IN TUTTA ITALIA"

FEDRIGA: "ADOTTA UN CLANDESTINO", LA FOLLE CAMPAGNA DEL PD A TRIESTE... 400 EURO AL MESE SE NE ADOTTI UNO, 800 EURO SE NE ADOTTI DUE E COSI' VIA!

"ADOTTA UN RICHIEDENTE ASILO" - CALDEROLI: ALFANO E IL PD VOGLIONO RECUPERARE DAGLI IMMIGRATI I VOTI PERSI TRA GLI ITALIANI?

MIGRANTI – FIANO (PD: CALDEROLI CERCA DI ALIMENTARE LA SPIRALE RAZZISTA

MIGRANTI - RAMPELLI: DA CANTONE ANALISI LUCIDA SUGLI INTERESSI SPECULATIVI, NON ALTRETTANTA LUCIDITA' DA PARTE DI GOVERNO E PARLAMENTO

STANGATA BOLLETTA ELETTRICA - M5S: LA RIFORMA DELLE TARIFFE PENALIZZA LE FASCE DEBOLI, OSTACOLA IL RISPARMIO ENERGETICO E FAVORISCE I PRODUTTORI. INTERVENTO AL CONVEGNO "LA RIFORMA DELLE TARIFFE ELETTRICHE PER I CLIENTI DOMESTICI"

PETROLCHIMICO ENI - BARBAGALLO (UIL): "NON SI POSSONO VENDERE I GIOIELLI DI FAMIGLIA"

DAGA (M5S): ACEA E L'IMPRENDITORE IMPUTATO PER ESTORSIONE

CIOFFI (M5S): CON DE LUCA E MASTURSI INDAGATA ANCHE UNA GIUDICE NAPOLETANA, ANNA SCOGNAMIGLIO

CREDITO - CGIA: PROSEGUE LA STRETTA NEI CONFRONTI DELLE IMPRESE

BANCHE - UNIMPRESA: CREDITI DETERIORATI E SOFFERENZE A 348 MILIARDI

NUOVA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE SUL CASO BENE BANCA E POPOLARE DI VICENZA

BAIL-IN: DAL 1° GENNAIO PAGHEREMO NOI CRAC, DISSESTI BANCARI ED OMESSA VIGILANZA DI BANKITALIA E BCE

DATI ISTAT – TOMASELLI: ITALIA CRESCE DOPO ANNI DI IMMOBILISMO

DATI ISTAT – GIORDANO: 3 MILIONI DI FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

CHITI: NON CONDIVIDO LA SCELTA DEGLI AMICI DI SINISTRA ITALIANA

BRUNETTA: RENZI RISCHIA DI ARRIVARE TERZO ALLE PROSSIME POLITICHE

MILANO – FIANO (PD): SALA SI CANDIDERA' MA LA POLITICA NON RINUNCI ALL'AUTONOMIA

SANTANCHE' (FI): NON AVENDO UN SUO CANDIDATO IL PD RICORRE A GIUSEPPE SALA, UN MANAGER DELLA MORATTI!

SCONTRI A BOLOGNA – IL COISP INSORGE DOPO LE PAROLE DEL MINISTRO: “ALFANO NON E' UN POLIZIOTTO, E NON E' UN MAGISTRATO. E' UN POLITICO, ED E' PROPRIO LA POLITICA A STABILIRE SE CERTI DELINQUENTI POSSONO ANDARE A CASA”

DOPO EXPO CI ERAVAMO ILLUSI

LA GRAVE SITUAZIONE DELL'ISRAELITICO SI AVVIA A UNA SOLUZIONE CHE RASSERENA GLI ANIMI DI PAZIENTI E LAVORATORI

RUSSIA – SALVINI: GUERRA SUICIDA CONTRO PUTIN QUANDO IL NEMICO E' L'ISIS

RUSSIA - GASPARRI: “STRONCA L'ISIS E IL PROBLEMA E' IL DOPING? ASSURDO”

DOPING RUSSO - MINEO: LA VERITA' E' CHE L'OCCIDENTE E L'AMERICA HANNO PAURA DI PUTIN

UE/CINA - BORGHEZIO: SE ALLA CINA SI RICONOSCE LO STATUS DI ECONOMIA DI MERCATO ADDIO ALL'ACCIAIO ED AI MIGLIORI ESEMPI DEL MADE IN ITALY

AGI: FIRMATO ACCORDO DI PARTNERSHIP CON ANTARA NEWS AGENCY (INDONESIA)

&&&&&

CREDITO - CGIA: PROSEGUE LA STRETTA NEI CONFRONTI DELLE IMPRESE

(OPi – 10.11.2015) I dati presentati quest'oggi dalla Banca d'Italia dimostrano ancora una volta che la stretta creditizia nei confronti delle imprese continua. Seppur in frenata, anche lo scorso mese di settembre i prestiti bancari alle imprese (società non finanziarie) sono diminuiti, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, dello 0,9 per cento.

“Nonostante la forte iniezione di liquidità immessa sul mercato dalla BCE in quest'ultimo anno – segnala il segretario della CGIA Renato Mason – il perdurare della contrazione dei prestiti alle imprese rischia di penalizzare gli investimenti. E' vero che sta aumentando l'utilizzo degli impianti, ma per riagganciare la ripresa è necessario tornare ad investire. Per questo auspichiamo che il Governo incentivi le politiche per l'innovazione e la crescita che non potranno prendere slancio senza uno sblocco del credito”.

Al netto delle società assicurative e finanziarie, alla CGIA si guarda con interesse all'aumento della raccolta registrata dal settore privato: “Rispetto ad un anno fa – conclude Mason – i depositi sono aumentati del 3,4 per cento. Speriamo che questa inclinazione delle famiglie a risparmiare sia una scelta temporanea che preluda, una volta consolidata la fiducia, ad una immissione di questi soldi nel mercato per rilanciare i consumi”.

BANCHE - UNIMPRESA: CREDITI DETERIORATI E SOFFERENZE A 348 MILIARDI

(OPi – 10.11.2015) Lo studio dell'associazione prende in considerazione anche i prestiti legati ai pronti contro termine: il totale dei finanziamenti non rimborsati dalle imprese è pari a oltre 288 miliardi, quelli non ripagati dalle famiglie quasi 60 miliardi. Le erogazioni ai privati a quota 1.532 miliardi giù di quasi 4 miliardi (-4,2 miliardi quelli alle imprese; +350 milioni quelli alle famiglie). Il presidente Longobardi: “Problema sottovalutato in partenza e ora di dimensioni enormi, finiremo sommersi da questa montagna di debiti spazzatura”.

Valgono 348 miliardi di euro i prestiti bancari non rimborsati da famiglie e imprese.

Agli oltre 204 miliardi di sofferenze, vanno aggiunti i quasi 17 miliardi di crediti scaduti e ad altri 127 miliardi di ulteriori incagli.

Il totale dei finanziamenti che faticano a essere restituiti dai clienti corrisponde a circa il 23% dello stock di credito erogato fino a giugno 2015 dalle banche italiane, pari a 1.532 miliardi. I finanziamenti non rimborsati dalle imprese sono pari a oltre 288 miliardi, quelli dalle famiglie a quasi 60 miliardi. Da dicembre 2014 a giugno scorso i finanziamenti ai privati si sono ridotti di quasi 4 miliardi (-0,26%): calo legato alla contrazione dei finanziamenti alle imprese di 4,2 miliardi (-0,43%), mentre le erogazioni alle famiglie sono risultate in crescita di 351 milioni (+0,06%). Questi i dati principali di una analisi del Centro studi di Unimpresa secondo cui il totale dei crediti deteriorati è salito di quasi 8 miliardi in sei mesi con un incremento superiore al 2%.

Lo studio di Unimpresa, basato su dati della Banca d'Italia, prende in considerazione anche i prestiti legati all'acquisto di pronti contro termine e allarga, pertanto, il perimetro rispetto ad altre analisi sullo stesso tema. A giugno scorso lo stock di prestiti erogati dalle banche al settore privato (famiglie e imprese) valeva 1.532,3 miliardi in diminuzione di 3,9 miliardi (-0,26%) rispetto a dicembre 2014. I crediti deteriorati (sofferenze, crediti scaduti, altri incagli) ammontavano a 348,8 miliardi (22,8% del totale dei prestiti) in salita di 7,9 miliardi (+2,32%) rispetto a dicembre 2014; le sofferenze erano a quota 204,5 miliardi (13,4% dei prestiti) in salita di 9,4 miliardi (+4,86%); i crediti scaduti erano a quota 16,7 miliardi (1,1% dei prestiti) in aumento di 3,1 miliardi (+23,04%) su dicembre 2014. I cosiddetti crediti in bonus (cioè quelli regolarmente rimborsati) valgono 1.183,5 miliardi (77,2% dei prestiti) in calo di 11,8 miliardi in sei mesi (-0,99%).

La quota di crediti deteriorati preponderante è quella delle imprese che a giugno scorso avevano prestiti per 983,8 miliardi, in diminuzione di 4,2 miliardi su dicembre 2014 (-0,43%). I crediti deteriorati ammontavano a 288 miliardi (29,4% dei prestiti) in salita di 7,01 miliardi (+2,49%) rispetto a dicembre 2014; le sofferenze erano a quota 166,05 miliardi (16,9% dei prestiti) in salita di 8,9 miliardi (+5,71%); i crediti scaduti erano a quota 11,3 miliardi (1,2% dei prestiti) in aumento di 2,06 miliardi (+22,21%) su dicembre 2014. I cosiddetti crediti in bonus (cioè quelli regolarmente rimborsati) valgono 695 miliardi (70,6% dei prestiti) in calo di 11,3 miliardi in sei mesi (-1,60%).

Quanto alle famiglie, i prestiti a giugno scorso erano arrivati a quota 548,5 miliardi in salita di 351 milioni (+0,06%) su dicembre 2014. I crediti deteriorati detenuti dalle famiglie valevano a giugno scorso 59,9 miliardi (10,9% dei prestiti) in salita di 907 milioni (+1,54%) rispetto a dicembre 2014; le sofferenze erano a quota 38,5 miliardi (7% dei prestiti) in salita di 513 milioni (+1,35%); i crediti scaduti erano a quota 5,3 miliardi (1% dei prestiti) in aumento di 1,07 miliardi (+24,85%) su dicembre 2014. I cosiddetti crediti in bonis (cioè quelli regolarmente rimborsati) valgono 488,5 miliardi (89,1% dei prestiti) in calo di 556 milioni in sei mesi (-0,11%).

“Il problema delle sofferenze e degli incagli è stato sottovalutato in partenza, due o tre anni fa. Noi ne parliamo insistentemente e ora stanno arrivando allarmi anche dai regolatori e dalle autorità. Si parla di una bad bank, di uno strumento che vede il coinvolgimento del settore pubblico. Bene, lo auspichiamo. Ma si faccia presto, il rischio è che finiremo sommersi da questa montagna di debiti spazzatura” commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

NUOVA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE SUL CASO BENE BANCA E POPOLARE DI VICENZA

(OPi – 10.11.2015) Un'interrogazione a risposta scritta (4-10686) presentata dal deputato Cinque stelle, Daniele Pesco, insieme ai colleghi Alberti, Tripiedi, Frusone, Castelli, Sorial, Businarolo, D'Ambrosio, Cancelleri, Crippa, L'Abbate, Da Villa, Villarosa, Carinelli, Nesci, Battelli, Zolezzi, Ciprini e Cominardi, al Presidente del Consiglio, al ministro dell'Economia e delle Finanze ed al ministro della Giustizia sulla banca Popolare di Vicenza.

Il 23 settembre 2015 – si legge nell'interrogazione - il Fatto Quotidiano on-line pubblica l'articolo intitolato Popolare di Vicenza, Adusbef: «Ostacolo a vigilanza? Salvagente per Bankitalia e Consob» - L'associazione dei consumatori e clienti bancari sostiene che l'ipotesi di reato contestata ai vertici «danneggia ulteriormente i risparmiatori». Mentre «dagli esposti presentati in questi anni emergono in tutta evidenza la truffa e l'estorsione» dove viene

riportato «**L'ostacolo alla vigilanza?** È la classica ipotesi di reato che viene contestata in casi come quello della Popolare di Vicenza, di Veneto Banca, di Mps e di tutti i dissesti che riguardano banche e società quotate. «**In realtà si tratta di un salvagente che viene lanciato in automatico a favore delle autorità di controllo e che danneggia ulteriormente i risparmiatori come dimostrano i tanti casi cui abbiamo assistito in questi anni**». **A dirlo è l'Adusbef** che contesta alla procura vicentina di aver agito tardivamente nei confronti della Banca Popolare di Vicenza – «la nostra prima denuncia è del 2008» – e che chiede tutele per i risparmiatori e gli azionisti dell'istituto: «**Dagli esposti presentati in questi anni emerge in tutta evidenza la truffa e l'estorsione ai danni dei clienti, indotti spesso ad acquistare i titoli della banca dietro la minaccia della mancata concessione di finanziamenti o della revoca degli affidamenti in essere** – sottolinea l'associazione – **Truffa ed estorsione sono reati che permetterebbero ai risparmiatori di promuovere class action e di costituirsi parte civile ai processi e consentirebbero ai magistrati di approfondire i comportamenti delle autorità di controllo che dovrebbero essere finalmente chiamate a rispondere della loro omessa vigilanza**. Invece la contestazione del reato di ostacolo alla vigilanza permette alle autorità di controllo di presentarsi sempre come vittime, di costituirsi parte civile e di beneficiare de facto di una sorta di impunità, mentre i risparmiatori oltre al danno sono costretti a subire anche l'ennesima beffa». Ma non è questo l'unico rilievo mosso alla procura di Vicenza: l'Adusbef ha scritto una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, al Ministro della giustizia, al vice presidente del Csm e al presidente della Cassazione in cui denuncia «l'inerzia collusiva della procura di Vicenza», alla cui guida si sono succeduti cinque procuratori capo dal 1997. Procuratori che, secondo quanto denuncia l'Adusbef, hanno sistematicamente archiviato i procedimenti e le inchieste a carico del presidente della Popolare di Vicenza Gianni Zonin. In alcuni casi è poi emerso che alcuni magistrati o loro congiunti abbiano – ottenuto prestigiosi incarichi dalla banca vicentina: è il caso del procuratore Antonio Fojadelli, che è stato nominato amministratore di Nordest sgr, società di gestione controllata al 100 per cento da BpVi, e quello di Paolo Pecori, sostituto anziano reggente la procura tra il 2003 e il 2005 e tra il 2010 e il 2012, il cui figlio Massimo è divenuto uno degli avvocati della banca presieduta da Zonin ed esercita nel foro di Vicenza, lo stesso del padre. Nella lettera-denuncia Adusbef chiede «**urgenti perquisizioni nelle sedi di Bankitalia e Consob per verificare come mai non siano mai intervenute per prevenire gestioni creditizie scellerate, essendo intollerabile che tali strapagati «Enti inutili» possano continuare a farla franca mentre viene dilapidato il pubblico, sudato risparmio**». È ora, conclude la lettera, che «i vertici istituzionali di questo Paese ne prendano atto e assumano la responsabilità di fare cessare questa nefandezza»;

lo stesso quotidiano, il 16 marzo 2015 riportava, un articolo dal titolo «**Bankitalia, conflitti d'interessi del commissariamento preventivo Bene Banca** – Nel caso dell'istituto di Credito Cooperativo di Bene Vagienna non c'è stata alcuna gradualità nell'azione di via Nazionale. Come ci si è arrivati è un altro mistero: dalla documentazione interna risulta una grande – confusione nelle operazioni di protocollo della procedura. E intanto gli emissari di Visco hanno proseguito le pratiche dei crediti facili anche contro il parere della Direzione crediti». Articolo già oggetto dell'interrogazione n. 4-08511 nella quale venivano duramente contestati i conflitti di interesse e le anomalie nella gestione della vicenda banca Popolare di Vicenza e Bene Banca, e l'assenza di controlli e azioni degli organi di vigilanza La **banca di Credito cooperativo di Bene Vagienna** vide commissario Giambattista Duso, il quale aprì un conto milionario presso BPVI, mentre continuava a essere amministratore delegato della Marzotto SIM, di cui BPVI divenne poi pure cliente: distogliendo decine di milioni di euro dalla liquidità di Bene Banca. Non solo. Nel comitato di sorveglianza nominato da Bankitalia per controllare l'operato del commissario straordinario spicca la figura del professor Giovanni Ossola: il quale per la «gravità oggettiva delle violazioni accertate» e per la «gravità soggettiva delle condotte poste in essere», era già noto alla Consob, che gli comminò una

sanzione da 382 mila euro per Milano Assicurazioni («ripetute violazioni dell'articolo 149 del Testo Unico della Finanza, ossia dal non aver ottemperato con diligenza al proprio dovere di vigilanza... Le condotte omissive del collegio sindacale - si legge nel dispositivo Consob - hanno concorso a rendere concretamente inefficaci quei presidi che l'ordinamento prevede al fine di prevenire i rischi» su operazioni con parti correlate.»). A fronte di questo scandalo, nel febbraio 2014 Bankitalia procedette a sostituire Ossola dal consiglio di sorveglianza di Banca delle Marche (organo del quale era anche presidente), ma incredibilmente non da quello di **Bene Banca**, dove il professore ha operato fino al termine dell'amministrazione straordinaria. «Come detto, le motivazioni dell'amministrazione straordinaria non avevano a che vedere con la solidità patrimoniale dell'istituto... I problemi erano eventualmente di governance, legati ai litigi tra consiglio d'amministrazione e collegio sindacale e a «irregolarità amministrative e violazioni di norme regolanti l'attività bancaria». In sostanza - come ha scritto il Tar del Lazio - si è trattato di un commissariamento volto a prevenire l'instaurarsi di una situazione di crisi irreversibile. (...) **Se Banca d'Italia dispone di tali potenzialità, perché mai le ha utilizzate solo nel caso della piccola banca di credito cooperativo di Bene Vagienna e non ad esempio per Mps, Veneto Banca e via dicendo ?** MontePaschi, per dire, è una ferita aperta che è costata alla collettività parecchi miliardi di euro e di cui - obtorto collo - la collettività si troverà ad essere addirittura azionista, dovendo probabilmente il Tesoro convertire parte dei crediti in azioni il prossimo luglio.(...) Ora però, a quasi un anno dalla fine del commissariamento, la governance sembra perfetta, come dimostrano le sinergie parentali tra l'attuale presidente Piervittorio Vietti e suo cugino, il vicepresidente del Csm, onorevole Michele Vietti, che a luglio, a spese della locale banca di credito cooperativo ha promosso il suo ultimo libro: «La governance nelle società di capitali. A dieci anni dalla riforma»;

il 25 settembre 2015 il sito Veneto Vox pubblicava articolo dal titolo «BpVi annuncia bond al 9 per cento» che riportava «**La Banca Popolare di Vicenza, nell'occhio del ciclone delle inchieste, ha annunciato l'emissione di un prestito obbligazionario subordinato (Tier 2) da 200 milioni di euro con un rendimento previsto del 9 per cento.** La mossa risponde all'esigenza di migliorare il coefficiente patrimoniale (Total capital ratio) come chiesto dalla Bce (l'aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro previsto da BpVi infatti rafforza unicamente il "Core Tier 1"). Il bond ha durata decennale con opzione cali al quinto anno... **Ma perché varare un bond dall'interesse così alto proprio nel bel mezzo della bufera?** Secondo il Sole 24 Ore le risposte potrebbero essere due: o il bond è in realtà già garantito e sottoscritto a fermo dalle banche collocatrici, oppure, pressata dalla Bce, BpVi vuole togliersi "il dente" prima possibile»;

il sito «Investire Oggi» scrive «**Banca Popolare di Vicenza lancia bond high yield 11 per cento - Banca Popolare di Vicenza lancia un nuovo bond.** Nonostante la bufera giudiziaria in corso che ha portato i vertici dell'istituto di credito vicentino sotto inchiesta per ipotesi aggravo e ostacolo alle autorità di vigilanza, il sistema bancario italiano fa quadrato intorno a Bpvi. Così Banca Popolare di Vicenza ha dato mandato a Bnp Paribas e Unicredit per gestire l'emissione di un bond subordinato di tipo Tier2, a 10 anni in euro, callable dopo il quinto anno. Lo riferisce il servizio Reuters, aggiungendo che l'operazione avrà luogo oggi. Il rating atteso dell'emissione è BB- per Fitch. Secondo fonti vicine all'operazione, **l'emissione dovrebbe avere un importo minimo di 200 milioni di euro, e una prima indicazione di rendimento al 11 per cento.** **Un tasso decisamente, fuori misura che però tiene in giusta considerazione il maggior rischio su questa categoria di bond.** In base alla nuova normativa sul bail-in, in vigore dal prossimo primo gennaio, chi acquistasse le obbligazioni lanciate oggi potrebbe essere chiamato a subire perdite per garantire la ricapitalizzazione dell'istituto.

Popolare di Vicenza ha perso più di 1 miliardo nel primo semestre.

La banca veneta ha subito nel primo semestre dell'anno una perdita di oltre un miliardo di euro, che rende necessario un aumento di capitale fino a un miliardo e mezzo e c'è necessità

di ricapitalizzare l'istituto poiché Bpvi è molto sottocapitalizzata. Non solo. Il lancio del bond subordinato high yield in fretta e furia ? sostengono gli analisti di Société Générale - lascia intendere che il trimestre in corso potrebbe riservare altre spiacevoli sorprese e che la quotazione in borsa potrebbe anche saltare se non verranno ripristinati i requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla BCE. Il fatto, però, che Unicredit e BNP Paribas si siano offerti quali bookrunners per l'operazione potrebbe preludere a uno spezzatino della Popolare di Vicenza con incorporazione delle attività più redditizie nei due gruppi bancari qualora l'inchiesta giudiziaria portasse a galla altri ammanchi di bilancio e l'aumento di capitale fosse rinviato»;

il 6 ottobre 2015 L'Espresso, a firma Vittorio Malagutti titolava «Dalla Popolare di Vicenza soldi offshore per gli amici - A Roma gli investigatori stanno lavorando per ricostruire gli affari di due fondi con base in Lussemburgo, finanziati dall'istituto presieduto da Gianni Zonin. - Soldi, molti soldi. Centinaia di milioni di euro che hanno preso il volo dalla Popolare di Vicenza verso le più diverse destinazioni. A Roma gli investigatori del Nucleo speciale di Polizia Valutaria stanno lavorando da settimane per ricostruire gli affari dei fondi Optimum e Athena, entrambi con base in Lussemburgo e finanziati dalla banca presieduta da Gianni Zonin. A Optimum, come un'inchiesta de "l'Espresso" ha rivelato, fin dal giugno scorso, sono andati 250 milioni. Athena, che fa capo al finanziere Raffaele Mincione, ha invece ricevuto 100 milioni. Il sospetto è che almeno una parte di questo denaro sia stato impiegato per acquistare azioni della stessa Popolare di Vicenza. In sostanza la banca, a corto di compratori per i propri titoli, avrebbe parcheggiato pacchetti azionari importanti presso quei fondi lussemburghesi. I quali ovviamente non si muovevano a proprie spese. I soldi arrivavano sempre da Vicenza. Quella lista segreta. Dai documenti che "l'Espresso" ha potuto visionare emerge inoltre che i fondi Optimum hanno investito anche in obbligazioni e azioni di alcune aziende italiane. La lista comprende Maiora group e Fimco, che fanno capo alla famiglia di costruttori pugliesi Fusillo. Optimum ha finanziato anche la società Partecipazioni investimenti real estate e la Itanance, entrambe controllate dai Degennaro, pure loro pugliesi e costruttori come i Fusillo. A Roma invece i fondi hanno girato decine di milioni di euro a sigle legate alla galassia di Alfio Marchini, imprenditore da alcuni anni molto attivo anche in politica con una propria lista. Dai documenti ufficiali emergono i nomi di Methorios e di Invest, due società di cui Marchini è stato ed è ancora azionista rilevante. I titoli sono stati materialmente sottoscritti da alcuni veicoli societari creati a Malta con il marchio "Futura, fund". Questi ultimi, a loro volta, sono gestiti dalla Optimum di Lussemburgo. Che cos'hanno in comune Fusillo, Degennaro e Marchini, oltre ai rapporti con i fondi offshore di Optimum? A ben guardare, si scopre che tutti hanno legami d'affari con la Popolare di Vicenza. In passato hanno ricevuto prestiti dalla banca guidata da Zonin e hanno anche investito in azioni dell'istituto. Insomma, passando da Optimum, e dal Lussemburgo, si torna ancora nella città del Palladio. In base ai primi accertamenti, la quasi totalità del denaro ricevuto dal fondo viene dalle casse dell'istituto di credito vicentino. I fondi targati Optimum avrebbero quindi funzionato come una sorta di schermo utile a mascherare ulteriori finanziamenti da parte della Popolare. Adesso però il nuovo amministratore delegato della banca Francesco Torio pare deciso a tagliare i ponti con i fondi offshore. Intanto l'investimento è già stato svalutato: 100 milioni di perdite su 350 milioni investiti»;

parere degli interroganti, Banca d'Italia non solo non ha espletato il suo ruolo di vigilanza, ma godendo della più totale indipendenza, non ha consentito di far emergere le responsabilità di Banca popolare di Vicenza impiegando in modo abnorme lo strumento del commissariamento (nel Caso di **Bene Banca**) o non usandolo proprio (per la stessa BPVi o il più eclatante dei casi, Monte dei Paschi di Siena), arrivando a consentire al management di BPVi di lanciare un altro bond con un rendimento del 9/11 per cento, tramite i soliti avvantaggiati colossi bancari, Unicredit e BNP Paribas che sembrerebbe abbiano ottenuto in cambio garanzie, a tutto

svantaggio secondo gli interroganti dei già truffati piccoli soci e risparmiatori, che si vedranno sottrarre altri patrimoni, se non addirittura vittime di un palese e preannunciato bail-in, oltre a dover «dire addio» a una banca che era vicina al tessuto industriale locale, d'ora in poi sempre più in crisi;

in diverse occasioni, sono state poste interrogazioni e interpellanze inevase o evase a giudizio degli interroganti in modo platealmente insufficiente, tra le quali si annoverano tutte quelle relative all'ex articolo 33 della legge di stabilità riguardante le garanzie collaterali per gli strumenti derivati del Tesoro, quelle relative al processo di Trani per lo scandalo del downgrade del rating del nostro Paese, quelle relative a Montepaschi, e ultime, quelle relative allo strano commissariamento di Bene Banca, coinvolta proprio nello scandalo della Banca Popolare di Vicenza sulla quale dal 2008 persistono esposti e denunce, ovvero le interrogazioni a risposta scritta del 13 gennaio n. 4/07506 e del 20 marzo 2015 n. 4/08511, entrambe ancora senza risposta;

a questo punto vi è da chiedersi se non si rischi di trovarsi di fronte ad una proposta del Governo che, in sfregio ai più basilari diritti dei cittadini, quali ad esempio la possibilità di creare risparmio in sicurezza per garantire serenità ai propri familiari, vada nella direzione di una ulteriore revisione della Costituzione, che sostanzialmente, così come già fatto con la riforma del Senato, a parere degli interroganti, sia finalizzata solo a ridurre il potere democratico e rappresentativo dei cittadini, allo scopo di garantire la totale sovranità agli istituti di Credito, lasciando così di fatto liberi i tribunali da «inutili cause» e il cittadino conscio del proprio asservimento alle istituzioni finanziarie.

Ciò premesso, l'interrogazione chiede se il Governo intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, per rivedere immediatamente il testo unico bancario e il testo unico finanziario in modo da impedire in futuro il ripetersi di tutte queste continue truffe ai danni dei risparmiatori garantiti, in teoria, dalla Costituzione, truffe perpetrate senza un adeguato e competente controllo degli organi di vigilanza; se non intenda invitare i vertici della Banca d'Italia e della Consob a dare le dimissioni in modo da agevolare un ricambio della governance delle suddette autorità indipendenti che, a giudizio degli interroganti non hanno esercitato in modo adeguato le proprie funzioni di controllo. (4-10686)

BAIL-IN: DAL 1° GENNAIO PAGHEREMO NOI CRAC, DISSESTI BANCARI ED OMESSA VIGILANZA DI BANKITALIA E BCE

(OPi – 10.11.2015) La direttiva europea BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive), approvata dal Parlamento nel luglio 2015, e recepita oggi in via definitiva dal Governo (CDM) con due decreti legislativi sul meccanismo di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, introduce il cosiddetto meccanismo del bail-in (salvataggio interno), addossando dal 1 gennaio 2016 ad azionisti, obbligazionisti e depositanti (con conti superiori a 100.000 euro), il salvataggio delle banche e l'omessa vigilanza delle Autorità (BCE-Bankitalia).

Se un Istituto di Credito dovesse andare in bancarotta, perché male amministrato o non vigilato (e Banca Popolare di Vicenza, è solo l'ultimo esempio di una gestione scellerata del credito e del risparmio), il conto del dissesto ricadrebbe sugli incolpevoli azionisti, obbligazionisti, correntisti, già costretti a pagare i costi di gestione di un conto corrente 318 euro l'anno, contro una media Ue di 114 euro.

In Italia ben 14 Istituti di credito sono sottoposti ad amministrazione straordinaria (commissariati dalla Banca d'Italia), ed alcuni di essi – come ad es. Banca Marche;

Cariferrara; Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Carichieti, sono oggetto dei decreti delegati del Governo che consentiranno di sbloccare il piano da 2 miliardi per il loro salvataggio da parte del Fondo interbancario di tutela depositi (Fidt), che al contrario dovrebbe garantire il valore entro 100.000 euro dei depositanti, in caso di dissesto o bancarotta.

Delle 14 banche commissariate, la metà appartenenti al Fondo di Garanzia dei depositi- fra cui Banca Marche, Carife, Banca Etruria, Carichieti (le restanti sono Bcc), se il capitale dovesse scendere sotto i livelli minimi il prossimo anno, anche obbligazionisti e depositanti non garantiti, ricadrebbero sotto le regole della direttiva BRRD che prevede il bail in, ovvero la compartecipazione alle perdite di tali categorie, anche con effetto retroattivo.

Adusbef e Federconsumatori – affermano i loro presidenti, Elio Lannutti e Rosario Trefiletti - , a fronte della cortina fumogena eretta dal 'Sistema' per non disturbare troppo gli affari dei banchieri ed allarmare risparmiatori e depositanti, che potrebbero ritirare i propri soldi dai conti correnti, i cui tassi sui depositi sono pari allo zero, con costi di gestione dei conti correnti, pari ad una media annua di 318 euro, **chiedono ai mezzi di informazione di fornire una informazione oggettiva, onesta e veritiera, sui gravi pericoli che possono essere corsi dal 1 gennaio 2016 con il bail-in, che in contrasto con l'art.47 della Costituzione repubblicana, potrebbe configurare un esproprio criminale del risparmio.**